



Marius Lion 25.07.2014. L'amico di Luce.

Facciamo tutto per noi, e questo è indubbio. Si tratta di una verità che tutti dovremmo riconoscere, anche per riuscire a vivere una maggiore coerenza con noi stessi, e con ciò che è questa parte di mondo.

Ognuno deve vivere la propria vita, quella che si è scelto, e nessuno lo dovrebbe impedire.

Dovremmo capire prima però, ciò che è meglio per noi, e sceglierlo, stando bene attenti nel contempo, che non si risolva in un danno per qualcun altro.

Vivere con altri è una grazia. Ma vivere con la gente sbagliata, è un dramma, che può trasformarsi in un vero incubo.

È una benedizione che spesso alcuni esseri che ci sono stati vicini per qualche tempo prendano altre vie. Perché sarebbero state un peso troppo grande da tirarsi dietro, laddove l'obiettivo rimane quello di viaggiare con minori bagagli possibili.

È spesso normale che chi ha un pizzico di conoscenza in più, o un po' più di esperienza della dimensione che vive, faccia un po' da guida, da maestro, da genitore, ad altri più giovani, o meno esperienti.

Magari è solo un piccolo tratto, prima che a questi ultimi spuntino le ali, e siano in grado di volare da soli.

L'essere di Luce viene in questo spazio per una serie di scopi. Si mette d'accordo con tanti, per un gran numero di "avventure" dalle quali trarre esperienza, per se e per tutta la propria "Famiglia cosmica".

Tutti partecipano alle sue sperimentazioni, perché lui provvede a chiamare a raccolta tutti continuamente, e a rimanere sempre in contatto con tutti gli esseri che vivono nel suo cuore.

È una costante ed eterna condivisione, sul modello che viene applicato generalmente negli altri sistemi dove viviamo più spesso.

Lungo la strada, nel percorso duale che caratterizza questa estensione, molti tuttavia, si ritirano dagli accordi presi.

La strada in effetti è dura, e per l'ego ci sono pochi margini di manovra, poche gratificazioni, e quasi nessuna ricompensa. Se l'essere di Luce dovesse veramente contare sull'aiuto di tutti coloro che si erano impegnati per una qualche parte nel gioco che si era prefisso, rimarrebbe certamente molto deluso.

Del resto, mentre l'essere di Luce, anche per la sua consapevolezza, cerca "fratelli", "compagni", amici, per così dire, gli altri cercano "genitori", "maestri", ma solo fino a quando vengano risolti i loro problemi, ricevano il supporto, o sostentamento, ricercato, e venga loro detto ciò che la loro mente riesce ad elaborare.

Sono rapporti in effetti non proprio convenienti per una comunità di Luce.

I rapporti cambiano, e la vita, anche in questo spazio - perché è questo l'intendimento dell'essere di Luce, trasporre qui la vita che già viene vissuta altrove - deve essere bella e appagante.

Si può "trascinare" per un tratto, ma la condivisione deve essere la regola. L'unica, magari.

Ma l'amicizia vera in questo spazio è difficile. Per questo si è spesso soli. E non è un dramma, perché, come si accennava, è meglio agevolare la vita piuttosto che complicarsela.

E, a volte, del resto ne basta uno di amico, uno che sia vero, al di là della nostra vera famiglia dalla quale, neanche per un attimo, ci separiamo, per poter conquistare, nella Luce, tutto il mondo.

Trovare la completezza in se stessi, nei limiti in cui è consentito in questo spazio, è cosa rasserenante. Farlo con un essere, un amico, un fratello, un compagno, che percorre la stessa strada verso la stessa meta, è un dono divino.



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar